

l'andata dell' ambasciatore. Si risolsero li clarissimi mandare al divano il signor Francesco Barbaro ¹, acciò facesse intendere al pascià l' indisposizione del clarissimo ambasciatore; la quale sebbene non fu creduta da esso, avendo già presentita la cosa, non fu però difficile darla a credere al Gran-Signore, il quale più facilmente la credette, essendogli stato detto dal pascià esser l' ambasciatore di quasi decrepita età; e subito fu licenziato il divano, che era di sei in otto mila persone, con una pioggia così gagliarda, che molto tempo prima non era stata una simile. Andarono poco di poi li clarissimi bails alle stanze del pascià, col quale fecero scusa, affermando esser vera l' indisposizione dell' ambasciatore, ma dolendosi che si facesse in quella corte, ed in tempi tali, così segnalato torto alla Repubblica Veneziana alterando, nell' accettare i suddetti ambasciatori, l' ordine di quella Porta, istituito già tanto tempo. Finalmente dopo lunghe dispute, promesse il pascià dare il banchetto, e deputò l' udienza per il primo di novembre.

Andarono li clarissimi, tutti tre al serraglio nuovo del Gran-Signore, vestiti di panno d'oro, accompagnati da più di dugento cinquanta cavalli fra del seguito loro ed altri. Smontammo alla riva di Costantinopoli dalle barche, che erano adornate a guisa di brigantini, e furono incontrati li clarissimi da molti *ciaus* a cavallo, ed accompagnati al serraglio; alla porta del quale stavano molti per guardia, e dentro al primo cortile grande vi era un gran numero di cavalleria, che faceva spettacolo dilettevole ed insieme spaventoso da vedere. En-

¹ Figlio del bailo Marcantonio.